

De Crescenzo canta Napoli, arriva il disco-libro

Antonella Forni

Qualche fortunato spettatore ha assistito alla nascita del progetto l'estate scorsa, tra «Campania teatro festival» a Napoli e «Milanesiana» ad Urbino. Perfezionista come sempre, Eduardo De Crescenzo ci ha lavorato a lungo, ancora un anno intero, e, per il suo primo cimento con il canzoniere classico partenopeo,

**VENTI CLASSICI
CON IL PIANOFORTE
DI MAZZARIELLO
E IL CANZONIERE
RACCONTATO
DA VACALEBRE**

che pure gli appartiene per dna, oltre che per voce, non si è accontentato del canonico album, ma ha raddoppiato, puntando sul disco-libro: *Avvenne a Napoli. Passione per voce e piano* uscirà il 26 maggio, per La Nave di Teseo e conterà un cd con venti perle di canto Napoli affidate alla sua voce ed al pianoforte di Julian Oliver Mazzariello ed un libro, opera di Federico Vacalebre, da anni impegnato negli studi del settore, che quelle venti canzoni racconta evitando folklore ed oleografia che spesso le impastoiano.

Una voce iconica, la più bella della canzone italiana al maschile, e un pianoforte eurocentrico per ripercorrere un canzoniere prestigioso, dalla preistoria di «Fenesta vascia» sino all'età d'oro, arrivando al dopoguerra di «Munasterio

**VOCE
E PIANOFORTE
Julian
Oliver
Mazzariello
e Eduardo
De
Crescenzo
sulla
copertina
di
«Avvenne
a Napoli»**



«e Santa Chiara» e «Luna rossa», fino al 1950, quando con lo sbarco degli americani arriverà in Italia il jazz e la musica cambierà per sempre. Come in una macchina del tempo alla ricerca del suono perduto De Crescenzo e Mazzariello, trasporteranno l'ascoltatore nelle atmosfere di un mondo artistico incantato che raccontò in versi e in musica la bellezza della città e il suo umano sentire: da «Era de maggio» a «Passione», da «Silenzio cantatore» a «Che t'aggia di».

Nel libro, aperto da una prefazione di Eduardo che descrive la genesi e le motivazioni del suo «restauro gentile», Vacalebre racconta gli umori musicali, culturali, ma anche storici, politici e sociali che determinarono la gloria e la caduta di un fenomeno artistico che ancora identifica, insieme con l'ope-

ra, la musica italiana nel mondo, ma, a differenza dei muretti a secco e dei cori a tenores sardi, non è patrimonio culturale dell'Unesco.

«Sono orgogliosa di accompagnare come editore (nella duplice veste di editore di libri e di editore musicale) De Crescenzo in un'opera che è già un classico contemporaneo. Eduardo, insieme con Julian Oliver Mazzariello e Federico Vacalebre, ha raccolto un patrimonio disperso di suoni, parole e storie dimenticate, e gli ha dato nuova vita, come è proprio dei grandi artisti», commenta Elisabetta Sgarbi della Nave di Teseo.

Appena uscito in prevendita e già sold out il concerto di presentazione a Napoli, in programma il 6 giugno al teatro Mercadante. Ma «Avvenne a Napoli» andrà subito in tour con date previste ancora alla «Milanesiana», al «Ravenna festival» di Cristina Muti, per fermarsi alle prime messe in prevendita.